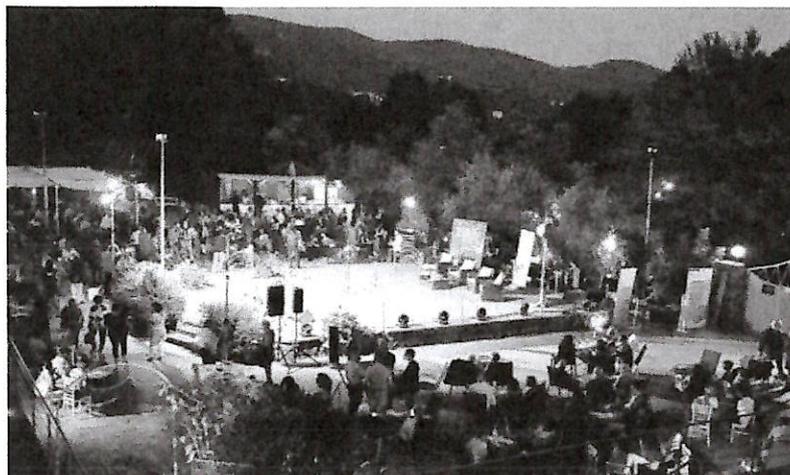


Il bilancio Quattordici appuntamenti scanditi in tre mesi, una media di trecento spettatori a serata e grandi ospiti al salotto della Tenuta dei Normanni: il Festival delle Colline mediterranee numero uno è un successo



RASSEGNA L'anfiteatro della Tenuta dei Normanni. Sopra: Eduardo Scotti con Phil Palmer. Sotto: i direttori dei musei campani

### Anima prima le «carte» di Baglivo all'Art Space



Gabriella Taddeo

La leggerezza della carta è l'elemento che sceglie Antonio Baglivo nel corso dell'intero suo operato artistico. Ed attualmente la utilizza, associata al tessuto, in «Anima prima», fino al 10 ottobre in mostra al Civico 23 No Profit Art Space di Salerno. «In questa occasione la carta - osserva il curatore Angelo D'Amato - si colora di bianco e di nero, gestita in frammenti sovrapposti che evocano scomposizioni di piani geometrici in un imprevedibile andamento di superfici irregolari, tali da suggerire ambienti interni-esterni fortemente caratterizzati da opache luci ed ombre». È un elogio alla superficie, a colori e forme essenziali che ruotano intorno alla metamorfosi come radicale mutamento sensoriale, come sconfinamento di generi e di ambienti. Una tematica che l'artista di Casal Velino, classe 1951, nutre principalmente dalla riflessione del premio Nobel Elias Canetti. Baglivo, che vive ed opera a Bellizzi, ha sperimentato campi eterogenei che vanno dalla scultura, all'incisione, alla pittura fino alla ceramica. Ma ha rivestito anche altre identità: direttore per quasi un ventennio (dal '77 al '92) del Centro di documentazione di arte contemporanea Laboratorio Dadoue, curatore dell'Archivio/Osservatorio e Museo polivalente di Perito (1998-2000). Testimoniano la sua abilità scultorea molte installazioni e monumenti in ferro che ha realizzato alla fine degli anni Novanta. La scrittura poi si affianca al visivo con la creazione della collana Ibridi Libri che nel 2005 ha pubblicato poesie di Alfonso Gatto e successivamente bellissime plaquettes e svariate cartelle realizzate insieme a numerosi poeti e scrittori come Maria Luisa Spaziani, Idolina Landolfi, Rubina Giorgi, Arturo Schwarz, Giorgio Barberi Squarotti.

# Le arene Il miracolo Giovi

Rosanna Gentile

Il mistero del noir e la pungente grinta del rock ispirato al mitico «Boss», ovvero un mix di libri, musica e arte: è stato questo il leitmotiv a cui è stata affidata la chiusura del Festival delle Colline Mediterranee, l'appuntamento fisso del mercoledì sera, promosso dalla Fondazione di Comunità Salernitana presieduta da Antonia Autori per sostenere il mondo dello spettacolo, che ha accompagnato tutta l'estate salernitana dal primo luglio al 23 settembre. «Il Festival - racconta il direttore artistico Eduardo Scotti - si è ispirato alla visione di Mimmo Postiglione, scomparso a fine luglio: mi ha conquistato la scelta di creare nella sua Tenuta un anfiteatro per aprirsi alla cultura. Una scelta d'amore, per nulla facile anzi rischiosa, rivelatasi però idea forte, una scommessa vinta verso chi vedeva proprio nella location in periferia un ostacolo. Con questo Festival abbiamo voluto dire che le colline salernitane hanno tanto da offrire e vanno valorizzate, soprattutto in estate quando l'afa stringe il petto alla città ma fa respirare le zone alte». Non nasconde soddisfazioni Scotti che ringrazia la famiglia Postiglione per questa prima edizione della kermesse patrocinata da Comune di Salerno e Regione

Campana e organizzata in partnership con Tenuta dei Normanni, Casa del Contemporaneo-Teatro Ghirelli, associazione culturale Mediterranee, Chef Mediterranei Group e tanti altri sostenitori tra giornalisti, attori, musicisti, scrittori che hanno messo a disposizione la propria arte al fine di regalare momenti di leggerezza, ma con contenuto, ai partecipanti.

#### I NUMERI

Con una media di circa trecento spettatori a serata e tre appuntamenti soldout, il Festival ha passato a pieni voti l'esame di prova entrando di diritto nel panorama culturale cittadino affiancandosi ai «colleghi» di storiche origini Arena del Mare e Festival dei Barbuti. «Devo ammettere che non ci aspettavamo un simile successo - confida Scotti - soprattutto in vista di tutta una serie di restrizioni legate al contrasto del Covid, ma è andato tutto molto bene, forse anche per la scelta fissa del mercoledì

giorno indicato perché non andasse in collisione con altri eventi. Ad ogni modo il consenso raccolto ci dà la carica per guardare già al prossimo anno con ottimismo e tante nuove idee». Paolo Antonio Asciero, Gerardo Botti, Regina Krieger, Franco Roberti, Giuseppe Borrelli, Rocco Alfano, Maria Teresa Belmonte, Vincenzo Boccia, Andrea Prete, mons. Bellandi, Gabriel Zuchtriegel, Massimo Osanna, Gabriella Genisi, Diego de Silva e Andrea Scanzì sono solo alcuni dei big che hanno solcato il palco dell'Anfiteatro di Giovi, dove non è mai mancato lo spettacolo con Andrea Carraro, la musica di qualità con il Coro del Verdi, Phil Palmer, il Gruppo Arechi Live Band, Dario Sansone, Matteo Saggese, Peppe Servillo, Fausta Vete, Settebocche e molti altri: «Era pur sempre estate - sorride il giornalista - il pubblico ha anche voglia di divertirsi». Le serate, infatti, hanno adottato uno speciale format «come fosse un giornale con tutti i colori della cronaca» basato sul concetto di contaminazione di generi diversi - che ritroveremo, a partire da ottobre al Teatro Ghirelli di Salerno - con teatro, arte, degustazione, musica e letteratura. «Abbiamo chiuso, lo scorso mercoledì, proprio con i libri - sottolinea Scotti - passando il testimone al SalerNoir Festival



che ha portato Marco Malvaldi e il suo «Il borghese Pellegrino» a dialogare con Serena Venditto; abbiamo poi fatto un tuffo rock nel mare di notte di Bruce Springsteen, Bob Dylan, Doors e Neil Young con il cantautore Valerio Bruner e Antonio Tricomi coautore del libro «A noi ci piaceva il blues...» ovvero tutte le strade portano a Memphis». Insomma, una chiusura interes-

sante». Un festival che si è aperto ad altri festival, ospitando una tappa dei Barbuti in occasione del SalernoDay e due anteprime del SalerNoir-Le Notti di Barliario in programma a novembre e in cui - anticipa l'organizzatrice Piera Carlomagno - «confluirà Natale in Giallo e, per la prima volta, la storia della Scuola Medica Salernitana».

**SCOTTI: HA VINTO LA FORMULA IBRIDA TRA CRONACA, CULTURA E SPETTACOLO. BELLA LA COLLABORAZIONE CON BARBUTI E BARIARI**

## Topolino, Diabolik e giovani talenti Npe tra ieri e oggi

Luca Visconti

Un occhio al passato e lo sguardo al futuro. La Nicola Pesce Editore, che ha saputo nel corso degli anni valorizzare il fumetto di icone come Jacovitti, Toppi e De Luca, continua ad investire sui progetti. In questi giorni è uscito un progetto molto ambizioso, nato prima del lockdown, che intende lanciare nuove promesse del settore attraverso la pubblicazione di un graphic novel confezionato in residenze allestite in una villa ad Acerno proprio per

creare una storia a più mani. A far da supervisori nomi importanti dei comics (Milazzo, Miguel Angel Martin, Alessandro Di Virgilio e lo stesso Pesce). Otto gli «ospiti», ovvero Andreina Casarano, Anna Volcan, Claudia Giancola, Daniele Platania, Elia Gonella, Flavia Forestieri, Luca Magnante, Samuele Gabbanini e Sidarta Bardus, che hanno dato vita a «Il tiro del cane», volume promosso dalla rivista Scuola di Fumetto e Npe, con il sostegno di MiBact e Siae, nell'ambito del programma Per Chi Crea. È la storia di Aski, personaggio che



sceglie l'azzardo per fuggire da un'isola che gli sta stretta, per vincere quello che non potrà mai permetterci, per regolare un conto aperto da troppo tempo. Il gioco lo porta lontano: dalle bische di Pròcida ai casinò più esclusivi, dalle navi da crociera alla vita notturna di Roma, fino a una villa sul lago di Como. Ma una scommessa è una discesa nel buio, un'arma a doppio taglio che può ferire il giocato-

re e le persone che ama. Aski lancia i dadi, e sa che presto o tardi dovrà affrontare il risultato peggiore - il doppio uovo, la mano dell'uomo morto, il tiro del cane. «Un uomo che ha conosciuto il trionfo - sottolinea Nicola Pesce - e la rovina, raccontati attraverso le sei scommesse più importanti della sua vita. Sei, come le facce di un dado, come i colpi di un revolver alla roulette russa».

#### LE RISCOPERTE

Npe sa anche scavare nel passato e portare alla luce vere chicche che pochi lettori conoscono. È il caso del saggio illustrato «Eccetto Topolino», un viaggio a ritroso nel tempo firmato dal trio Gori, Gadducci e Lama. Si parla della storia dell'editoria italiana a fumetti negli anni Trenta del Novecento: un approfondimento dietro le quinte sull'avvento dei comics americani nel nostro Paese, sull'euforia collettiva per i grandi eroi dell'avventura (Topolino, Flash Gordon, L'Uomo Mascherato, Mandrake) e sulla violenta reazione che questa suscitò fra gli educatori e nel regime fascista, culminata con le proibizioni del 1938, che salvarono dal bando solo Walt Disney. Correggendo i molti errori tramandati in tanti anni di pubblicistica specializzata, prende in esame gli archivi del giornalista Guglielmo Emanuel, agente del King Features Syndicate, e dello scrittore Federico Pedrocchi della Mon-

dadori: ne esce uno spaccato inedito di quel periodo e dei giochi di potere legati al mondo dell'editoria, con protagonisti Benito Mussolini, William Hearst, Cesare Zavattini e Giovanni Gentile. Per ricordare una pilastro della nona arte, l'editore di Salerno, infine, va sul sicuro e punta su «Il libro rosso di Diabolik», in cui ripropone una nuova incredibile collaborazione con la Astorina. La ristampa è totalmente anastatica e fedele all'originale, realizzata in un cartonato di lusso e anche in edizione limitata. L'incredibile volumone a colori fu pubblicato per la prima volta da Aster-Dardo nel novembre del 2001 e contiene alcune tra le più famose storie di Diabolik. Un lungo dossier e un interessante articolo scritto da Alfredo Castelli e Mario Giomboli completano questa magnifica opera. Per gli appassionati, rappresenta un must ed è un pezzo imperdibile per ogni vero collezionista del personaggio ideato dalle sorelle Giussani.